

INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE

Nessun canto si innalza per dare inizio a questa celebrazione. È il tempo del silenzio, che solo può dare voce allo sgomento provocato dalla croce di Gesù. Il Figlio di Dio, rifiutato dagli uomini, si dona per la loro salvezza. Ma la luce della risurrezione non è ancora giunta, perché questo è il giorno del dolore: abbracciamolo, come segno che non siamo indifferenti davanti allo scandalo dell'innocente torturato e ucciso.

LITURGIA DELLA PAROLA

Introduzione alle tre letture. La liturgia della Parola è il cuore di questa celebrazione: senza il gesto eucaristico della consacrazione, è dalla Parola che attingiamo la possibilità di rendere concreta e attuale la Passione e morte di Gesù. Il nostro ascolto, fatto con la mente e il cuore, ci immerga nella memoria dell'amore di Cristo, vero agnello immolato per noi.

oppure

Prima lettura. Il Profeta, per quanto non dimentichi il dolore del Servo del Signore, ne canta ora il successo e la vittoria. Le sofferenze trovano finalmente un significato: ai nostri occhi il Servo sembrava maledetto, in realtà stava compiendo la salvezza di Dio. Per questo troverà gloria tra le braccia del Padre, perché ha donato se stesso gratuitamente, in piena obbedienza a colui che l'aveva mandato a salvare il suo popolo.

Seconda lettura. Cristo, vero sommo sacerdote, offre se stesso come vittima. Ciò non accade senza lacrime e preghiere supplicanti: questo perché Gesù prega come un uomo, in un dialogo anche drammatico con il Padre. Il suo sacrificio era iniziato anni prima, con la sua incarnazione: Gesù ha condiviso tutte le fatiche e i problemi comuni di ogni essere umano e ora porta la sua offerta a compimento, consegnandosi, come tutti noi, alla morte.

Vangelo. La Passione secondo Giovanni è ricca di dialoghi, in cui tutti i personaggi coinvolti sono chiamati a prendere posizione, per il bene o per il male. Il processo e la condanna dell'uomo Gesù non lasciano indifferenti e tutti dovranno fare i conti con i motivi, e le conseguenze, del loro accettare o rifiutare il Figlio di Dio. È una scelta che giunge ancora fino a noi: possiamo odiare Gesù, possiamo ignorarlo, oppure possiamo amarlo, con tutti i nostri limiti.

PRIMA DELLA PREGHIERA UNIVERSALE

O Padre, il mondo desidera vedere il compimento della tua redenzione. Per la morte in croce del tuo Figlio Gesù, ascolta la preghiera che la Chiesa ti eleva per se stessa e per il mondo intero. Il sangue di Cristo santifichi e sostenga ogni nostro sforzo per costruire una società più giusta, delle relazioni più umane, delle generazioni aperte e fiduciose verso il futuro.

Ogni volta verrà suggerita un'intenzione. Seguirà un breve silenzio perché ognuno possa presentarla al Signore. Poi il sacerdote darà voce ai sentimenti di tutti e l'assemblea risponderà con il suo: «Amen!».

ADORAZIONE DELLA CROCE

Il gesto che caratterizza questa liturgia è l'adorazione alla croce. Si tratta di un gesto semplice, ma che ci fa uscire dal mondo delle semplici parole per entrare in un contatto più diretto con Gesù morto per noi. Esattamente come lui, anche noi non esitiamo ad avvicinarci a chi soffre ed è piagato nel corpo e nello spirito. In Gesù crocifisso vediamo gli esclusi, gli ultimi, gli scarti della società: Gesù ha condiviso tutto con loro e li ha prediletti per l'ingresso nel Regno dei cieli.

Invito ad adorare la croce

Con grande rispetto e affetto ci prepariamo ad accostarci alla croce del Signore per mostrargli che il suo amore ha cambiato qualcosa dentro di noi. Dopo averlo visto morire così, il nostro cuore non può essere lo stesso: come Maria, con il cuore trafitto dal dolore, eppure ancora pieno di speranza, offriamo a Gesù un segno della nostra adorazione.

PRIMA DEI RITI DI COMUNIONE

Oggi non celebriamo ancora la risurrezione di Gesù. Oggi il pane che riceviamo è quello di ieri: non è andato a male, ma ci ricorda che oggi non facciamo eucaristia. Attraversiamo questi giorni con le energie spirituali ricevute nel corso della Quaresima, in attesa della gioia di poter cantare per la vittoria di Cristo sulla morte.

CONGEDO

Così come abbiamo iniziato nel silenzio, nel silenzio chiudiamo questa nostra celebrazione. Torniamo nelle nostre case custodendo quanto di più intimo e profondo abbiamo sperimentato oggi, lasciando che il mistero del dolore diventi per noi una luce che ci guida a un amore più vero nei confronti del prossimo.